

MUSIC LIBRARY
U.C. BERKELEY

2079

Alzira
Giuseppe Verdi
91

2079

ALZIRA.

TRAGEDIA LIRICA.

DIVISA IN PROLOGO E DUE ATTI.

PROLOGO — IL PRIGIONIERO.

ATTO I. — VITA PER VITA.

ATTO II. — LA VENDETTA D' UN SELVAGGIO.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

— 12 Agosto 1845 —



IN A —

Dalla Tipografia Flautina

1845.

ASINELLA.

LOTTA VIGOROSA

PER UNA OCCASIONE DI STAVO

CONTRACCOSTA DI — OGNI GIORNO

ALTRI DUE MILI — IL GIORNA

CONTRACCOSTA DI — IL GIORNA

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La poesia è del Signor SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Signor GIUSEPPE VERDI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de'Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de'Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

ALVARO , padre di	}	Governatori del Perù.
<i>Signor Arati.</i>		
GUSMANO.	}	Capi di Tribù Peru-
<i>Signor Coletti.</i>		
OVANDO , Duce spagnuolo.	}	viane.
<i>Signor Ceci.</i>		
ZAMORO.	}	
<i>Signor Fraschini.</i>		
ATALIBA.	}	
<i>Signor Benedetti.</i>		
ALZIRA , figlia d' Ataliba.	}	
<i>Signora Tadolini.</i>		
ZUMA , ancella di Alzira.	}	
<i>Signora Salvetti.</i>		
OTUMBO , guerriero americano.	}	
<i>Signor Rossi.</i>		
Ufficiali , e soldati spagnuoli.	}	
Americani d' ambo i sessi.		

*La scena è in Lima , ed in altre contrade
del Perù : l' epoca è verso la metà
del secolo XVI.*

PROLOGO.

IL PRIGIONIERO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura, irrigata dal Rima : l' oriente è ingombro di maestose nubi , imporporate dai raggi del sole nascente. Otumbo, a capo d'una tribù di americani , trascinando Alvaro fra catene.

Otu. e Coro. (Mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco.)

Muoja , muoja coverto d' insulti ,
I mardiri sien crudì , ma letali ,
(*Con accentu ferociissimo.*)
Strappi ad esso codardi singulti
Il tormento di mille tormenti . —
O fratelli , caduti pugnando ,
Dalle tombe sorgete ulolando...
L' inno insiem del trionfo s' intuoni ,
Mentr' ei sparge l' estremo respir.

*Alv. (A costoro quel nume perdoni
Cui mi volgo , già presso a morir.)*

(*Gli americani , alzando urlì di frenetica gioja , si avventano sul prigioniero , alcuni con dardi , altri con picche e tizzi ardenti , e concitandosi l' un l' altro con le parole muoja , muoja , quando apparisce sul fiume una canoa.)*

Otu. Chi giunge?.. (Un americano discende dalla canoa .)

SCENA II.

Zamoro, e detti.

Coro. Ah! (Riconoscendolo, e con
grido di gioja e maraviglia.)*Otu.* Tu!*Coro.* — Fia vero!..

(Gettandosi, con Otumbo, a piè di lui.)

Zam. Sorgete. (Inoltrandosi.)

Un prigioniero!

(Figge lo sguardo in Alvaro, e sembra com-
mosso dalla sua veneranda canizie.)

Del primo rieder mio non vo la gioja

Mista col sangue: a me costui donate.

Otu. Coro.

Abbilo.

Zam. Vivi. (Sciogliendo i legami di Alvaro.)

Alv. Giusto ciel!.. (Come trasognato.)

Zam. Frà tuoi

Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi

Chiaman selvaggi, narra

Che ti donò la vita

Un selvaggio.

Alv. (Abbacciando Zamoro con tutta l'effusione
di un'anima riconoscente.)

Ti dica il pianto mio

Quel che non può l'accento.

(Ad un cenno di Zamoro, Alvaro parte,
scortato da alcuno della tribù.)

Otu. Ah! quale iddio

Serbò Zamoro, i giorni tuoi? Qui spento

Ognun ti pianse!

Zam. Ed a' nemici ancora

Tal sembrai, ne' tormenti

Che apprestar mi facea l'empio Gasmano..

Ahi! sento a questo nome

Ribollirmi le vene, alzar le chiome!

Un Inca... eccesso orribile!

Fu dato a' cenni suoi
 In man di rei carnefici!
 — E i barbari siam noi! —
 Parve in quel fero strazio
 La luce a me rapita,
 Ma un soffio in petto, un alito
 Mi rimanea di vita...
 Si, vivo ancora, o perfido;
 Paventa il mio furor!..

Le braccia tue riaprimi,
 Alzira, io vivo ancor.

Otu. Col genitor la misera
 In Lima è prigioniera.

Zam. Che intesi, oh ciel!.. Ma toglierti
 Alla possanza ibera,
 Sposa, io m'affido.

Otu. Coro. Ah! svelane...
 Onde la speme?

Zam. Udite.
 Risorto fra le tenebre,
 Per lunghe vie romite,
 Là trassi, ove men fervidi
 Piovon del sole i raggi:
 Narrar m'udian que' popoli
 Tutti gli ostili oltraggi.

Otu. Coro. E quindi?

Zam. All'armi sursero
 Mille tribù guerriere...
 In breve ne raggiungono
 Le radunate schiere...
 Cento vendette, e cento
 Faremo in un sol di.

Otu. Coro. Oh gioja!.. Il gran momento
 È presso dunque?

Tutti Ah! sì.

{ Si abbracciano con occhi scintillanti di selvag-
 gia esultanza, quindi irrompono ad una voce.)

Nume dell' armi , i tuoi furori
Spira , trasfondi ne' petti nostri . —
Quei crudi tremino , quegli oppressori
D' oro , e di sangue avidi mostri !
Tutti morranno di morti orrende ,
Nè tomba un solo , nè rogo avrà !
L' odio , che atroce il cor n' accende ,
De' lor cadaveri si pascerà !

(*Si avviano tumultuosi , agitando all' aura
vivamente e dardi , e clavi , ed aste .*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO.

VITA, PER VITA.

SCENA PRIMA.

Piazza di Lima.

Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole : gli uffiziali si radunano in crocchio.

Uff. Parte I.

Giunse or or, da lido ispano,
Un messaggio.

Par. II. Del Sovrano.

Par. III. Del Sovrano!

Par. I. È ver.

Par. II. Ne chiama
Forse all' armi?

Tutti. (*Con entusiasmo guerriero.*)
S' ei lo brama,

Se vedremo all' aura i segni
Dell' Iberia sventolar,
Nuove palme, e nuovi regni
Voleremo a conquistar.

S C E N A II.

*Alvaro, Gusmano, Ataliba, altri Uffiziali,
e detti.*

Alv. Alta cagion qui v' assembrava, o forti.
Grave d' età soverchia, il fren di questa
Ampia contrada io lascio; il re l'affida
A più gagliarda mano:
Succede il figlio a me.
(*Presentando Gusmano alle schiere.*)

- Coro.* Viva Gusmano !
- Gus.* Atto primier del mio novello grado
La pace sia , fra l' Inca ,
E noi fermata. Ei del monarca ibero
Al venerato impero
Si china.
- Ata.* E la mia fede
Costringo a lui. (*Protendendo la destra in atto grave di giuramento.*)
- Gus.* Della città le porte
Fien quindi a' suoi dischiuse. — Un dolce pugno
Tu promettevi , a render più solenne
La pace !
- Ata.* Alzira ? È ver !.. ma d'imenei
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno
Cova fatal mestizia...
- Gus.* Intendo appieno !
Eterna la memoria
D'un folle amor l' ingombra !
Dal regno delle tenebro
Me la contrasta un' ombra !
Chi vivo debbellai
Forza è ch' io tema estinto...
Mille battaglie ho vinto ,
Vincer non posso un cor !
- Ata.* Persisti , e vincerali .
Amor produce amor.
- Ata.* Al suo martir concedere
Vuolsi un indugio.
- Gus.* Amore
Io provo , che non tollera
Indugio alcun. Signore ,
A' voti miei la piega...
Sei padre... ceda a te...
Imponi... esorta... prega...
- Ata.* Vado... riposa in me. (*Parte.*)
- Gus.* Quanto un mortal può chiedere

Benigno il ciel m' offerse...
 Di gloria mi coverse,
 Mi pose un mondo al pié.
 Ma non s'appaga l'anima,
 Che ad altro ben sospira...
 Ah! senza il cor d' Alzira
 Un mondo è poco a me!

Alv.) La desiata Alzira

Coro.) Amor conceda a te. (*Partono.*)

S C E N A III.

Appartamento destinato ad Ataliba, nel palagio
 del Governatore.

Zuma s'avanza tacitamente, seguita da altre
 donzelle americane. — *Alzira.*

Zum. (Sollevando una cortina, al di là della
 quale scorgesì *Alzira* giaecente.)

Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante,
 Seorse l'ore notturne, alfin sugli occhi,
 Stanchi dal pianto, mattutin discese
 Lieve sopor.

Don. Le più gradite immagini

Amor presenti ad essa:
 Pace a quell'alma oppressa
 Infonda il sonno almen.

Alz. (*Sognando.*) Zamoro!..

Zum. E sempre,

Vegli o dorma, quel nome!

Alz. (Destandosi e percorrendo la scena, come
 in cerca d'alcuno.)

Ov'è?.. — Sparve... fu sogno!..

Zum. Alzira... oh como
 Balza il tuo cor!..

Alz. Dal petto
 Ei tenta sprigionarsi,
 E volare al suo ben, lungi da questo
 Vitali aure abborrite...

Don. Ti calma.

- Alz.* Egli m'apparve.
Zum. Don. Egli ?
Alz. Si... udile.
 Da Gusman , su fragil barca ,
 Io fuggia , dell' onde in grembo...
 Ma terribil sorse il nembo ,
 E sconvolse , cielo , e mar .
 Di terror , d' affanno carea
 Io chiedea soccorso invano...
 La sua preda l' oceano
 E già presso ad ingojar .
 Quando , in sen d' un' ombra errante ,
 Fra le nubi son levata...
 In quell' ombra , oh me beata !
 Io ravviso il mio tesor !
 L' universo , in quell' istante ,
 Mi sembrò d' amor vestito...
 Fin del turbine il ruggito
 Voce parve a me d' amor ! —
Zam.) Alta pietade ogn' anima
Don.) Di noi tue lide assale...
 Eppur di sogni pascere
 Il tuo pensier che vale ?
 Scorda un amore infausto
 Cui tanta il ciel fe guerra.
Alz. Scordarlo !
Zum.) È forza , o misera :
Don.) Peri Zamoro .
Alz. In terra .
 Ma in più giocondo loco
 Vive , e m' attende... ah ! si...
 Morte non spegne un foco
 Che vero amor nudri . —
 Nell' astro che più fulgido
 La notte in ciel sfavilla ,
 Ivi è Zamoro , e palpita
 Fatto immortal scintilla :

Conversa in luce ascendervi
 A me fia dato ancor,
 E seco unirmi, e vivere
 Vita d'eterno amor.

Zum. Don.

(Troppo il destin fu barbaro
 A si fedele amor!)

S C E N A IV.

Ataliba, e dette.

Ata. Figlia!..

Atz. Padre!

(Andandogli incontro, con la fronte bassa, e
 quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di
 Ataliba, Zuma, e le donzelle si ritirano.)

Ata. Compir la mia promessa

E d' uopo alfin: la mano

Porger devi... .

Atz. A Gusmano?

E lo potrei?.. De' sanguinosi eventi
 La memoria smarrisli? Alvaro, in campo
 Suo prigionier ti fe, ma non osava
 Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto
 A quel Zamoro, cui tu stesso avevi
 Giurato unirmi, tolse
 Possanza e vita!..

Ata. Lo piangemmo. Or pensa

A questi oppressi, e di lor duci, e numi

Popoli orbali, cui soltanto aranza

Un' ultima speranza;

Il vivo amor, che nudre

Per te Gusmano... .

Atz. Amore!

Si dolce affetto, in quel tiranno core

Aver può stanza?

Ata. Dal suo labbro giovi

A te l' udir com' ei l' adora...

(Alzira accenna di voler parlare.)

È forza

All' imeneo piegar l'indole avversa.

Alz. No.... (*In tuono deciso.*)

Ata. Quando il padre impone,

Ubbidisce la figlia. (*Parte.*)

Alz. Oh!.. pria la morte!..

S C E N A V.

Zuma, e detta.

Zum. Alcun fra loro, cui vegliar le porte

S' ingiunge, annunzia che venirne implora

Un de' nostri al tuo piede.

Alz. Ei s' inoltri. (*Zuma parte.*)

— Chi fia?..

Qual mai cagion lo tragge?..

S C E N A VI.

Zamoro, e detta.

Zam. Anima mia!..

Alz. (*Indietreggiando, e con grido acutissimo.*)

Ah! l' ombra sua...

Zam. No, calmati...

L' aure del giorno io spiro...

Alz. Che?.. Vivi!.. Non deliro?..

Vivi?..

Zam. E per te.

Fia ver!..

Zam. Menti la fama...

Oh giubilo!..

Zam. Alzira mia!..

Zamoro!..

A 2. Io non resisto... io moro...

Io moro di piacer!.. —

Alz. Qual mai prodigo renderti

A me potea?

Zam. Mal vivo

Rimasto fra gli spasimi,

Sembrai di vita privo.

Ma dimmi, è ver che stringerti

Ad abborrito ispano

- Tu promettesti ?
Alz. E crederlo
 Potresti ?
Zam. Al río Gusmano ?..
Alz. Ah ! parlami soltanto
Dell'amor tuo , di te.
Zam. E m'ami sempre?
Alz. Oh quanto !..
Zam. Mi giuri?..
Alz. Eterna fè.
A 2. Risorge ne' tuoi lumi
L'astro de' giorni miei !
Quanto sinor perdei
Reso mi viene in te !
De' nostri infidi numi
Cadde il fallace impero ,
Ma nume fido , e vero
Ancor tu sei per me !

S C E N A VII.

Gusmano , Ataliba , e detti , quindi Ufficiali , e Soldati spagnuoli , Zuma , e donzelle americane.

- Gus.* (Scorgendo Alzira presso a Zamoro .)
Qual ardimento !.. Olà ?..

- Alz.* Gusman !..
Ata. Traveggo !..
Gus. Chi sia l'indegno ?.. Al guardo (Avanzandosi .)
Creder potrò ?.. Zamoro !..

- Zum.* Donzelle. Spagnuoli.
Zamoro !..

- Zam.* Si , quel desso , a cui rapisti
Ogni ben sulla terra ,
Tranne d' Alzira il cor , che mio fu sempre ...
E sempre mio sarà.

- Gus.* Di sdegno avvampo !..
Soldati a voi l'audace
Affido.

- Alz.* Che !..

Ata. La pace
Osi tu violar?

Gus. Costui qui venne
Cerlo a compier disegni
Malvagi... Un traditore
Egli è.

Zam. Qui venni a ripigliarmi Alzira...
Il nostro imene fu promesso...

Alz. È vero...

Zam. M'è la sua man dovuta.

Gus. A te dovuta
È la scure.

Ata. Signor!..

Gus. Lo trascinate
Al supplizio.

Alz. Al supplizio!..

Ata. Zum. Oh Ciel!..

Alz. (*Cacciandosi disperatamente fra i soldati, e Zamoro.*) Fermate...

Zam. Teo sperai combattere,
Ma nella pugna invano
Io ti chiamai... mi trassero
Prigione a te, Gusmano...
Di ceppi, e di patiboli
Tu favellasti allora,
Di scure, e di supplizio
Or tu favelli ancora:
E sei guerrier? Carnefice,
E non guerrier sei tu!

Gus. Udiste il cenno? Compiasi.

(*Ai soldati che muovonsi, in atto di strascinare Zamoro.*)

Alz. No, crudi... no...

S C E N A VIII.

Alvaro, e detti.

Alv. Che fu?..

Alz. Vive Zamoro, e il barbaro

Spento lo vuol...

'Alv. Chi veggio!..

È desso, è quel magnanimo

A cui la vita io deggio!..

Gus. Fia ver!.. (*Viva sorpresa in tutti.*)

Alz. Pietade implora... (*Ad Alvaro.*)

Alv. Grazia per esso.

Gus. Ah! no...

Alv. Grazia.

Gus. È destin ch' ei mora:
Oltre sfuggir nol può.

Alv. (*Cadendo in ginocchio a piè di Gusmano.*)

Nella polve, genuflesso

Ecco un padre innanzi al figlio...

Involato fui per esso

Della morte al crudo artiglio...

E volerne puoi lo scempio?

Esser puoi sì fiero, ed empio?

No, Gusmano, se una stilla

Del mio sangue scorre in te.

Gus. A quest'alma piena d'ira
Mal tu parli di clemenza:
Chi mi toglie il cor d'Alzira
Non ha diritto all'esistenza.
Ah! per te, per te darei
Il mio sangue, i giorni miei...
Ma la grazia che domandi
Più di morte è ria per me!

Alz. Il contento fu per noi
Breve sogno mentitore!
Sul mattin de' giorni tuoi
Sece il nembo struggitore!
Ma quel crudo non può tanto,
Che mi strappi a te d'accanto:
Il tuo fato, è il fato mio...
Vita, o morte insiem con te.

Zam. Vivi Alzira, ma fedele

Al primier giurato affetto :
 In eterno pel crudele
 Odio , e sprezzo serba in petto.
 Dal tuo labbro ascolti ognora
 Che tu m' ami estinto ancora...
 Del supplizio ch' ei m' appresta
 La vendetta io fido a te.

Ata. Zum. Don.

(Ahi ! che stanca della sorte
 L' ira ingiusta ancor non è.)

Guerrieri.

(Egli un di campò da morte ,
 Evitarla or non potè.)

(*Odèsi un murmure lontano , che cresce a poco a poco.*)

Gus. Qual suon ?..

S C E N A IX.

Ovando e detti.

Gus. Che avvenne ?

Ova. Il Rima

Varcò nemico stuolo :
 Arditi verso Lima
 Traggon que' folli a volo ;
 E in mezzo al proceloso
 Fragor dell' armi loro ,
 Un grido minaccioso
 Domanda a noi Zamoro.

Alv. Figlio !..

Alz. Gusmano !..

Zam. Ah ! spento

Alv. Cadrò , ma vendicato !

Gus. Che pensi ?..

Dell' evento

Mercè propizio fato ! —

Padre , vincesti ; a lui

Vita , per vita io dono.

Ala. Ata. Cielo !..

Alz. Ed è ver ?..

- Gus.* Costui (*Alle guardie.*)
 Libero parta, io sono.
 Tuo figlio! (*Correndo fra le braccia
del padre.*)
 Vanne al campo... (*A Zamoro.*)
 Ci rivedrem colà!..
- Zam.* Oh gioja!
Gus. Breve lampo
 Il viver tuo sarà.
 Trema, trema... a ritorli fra l'armi
 Vengo il deno, rivale abborrito...
 Il tuo capo, alla seure fuggito,
 Al mio brando fuggir non potrà!
- Zam.* Ah! vederti, superbo, già parmi
 Nella polve cader trucidato...
 Al tuo capo, di sangue bruttato,
 Questa mano la chioma torrà.
- Alz.* Io ti seguo, tuo scudo yo farò
 Contro l'empio nemico furore...
 Non è brando che giunga al tuo core,
 Se il mio cor pria squarcia non ha.
- Ova. Gue.*
 Nel tremendo apparato dell'armi
 Agl'insani mostriamo la fronte...
 Di nemici cadaveri un monte
 Tutto il campo fra poco sarà!
- Alv. Aia. Zum. Don.*
 Ah! che il genio funesto dell'armi
 Ridestato ha il tremendo suo foco!..
 D'altro sangue cosparsa fra poco
 Questa terra innocente sarà!
- (*Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono
ferocemente le spade, ed escono dall'op-
posto lato pel quale parte Zamoro. Aia-
liba, e le donne trattengono Alzira, che
cerca seguirlo.*)
- Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

LA VENDETTA D' UN SELVAGGIO.

S C E N A P R I M A.

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

Quà e là drappelli spagnuoli, che sbevazzano allegramente: scorgansi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali e Zamoro, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.

Spa. Mesci, mesci...— Vittoria!..— Vittoria!..—
Al Sovrano!— Alla Spagna!— Alla gloria!
(*Toccando i bicchieri.*)

Del trionfo la gioja succede
Alle pugne, alle stragi, al furor.
Bevi, bevi... È dovuta mercede
Vino ibero ad ibero valor!

S C E N A II.

Gusmano, e detti, poi Orando.

Gus. Guerrieri, al nuovo di, fra voi le opime
Spoglie nemiche fien divise.

Spa. Al prede
Gusman, plauso, mercè!

Ova. Dell' assembrato
Consesso militar, questa ch'io reco
È la sentenza: manca
Il nome tuo soltanto.

Gus. (*Leggendo il foglio.*) » È condannato
A morte il fier Zamoro, e come albeggi
Al rogo sia condotto. »

(*Si accosta ad una tavola onde segnar la condanna.*)

SCENA III.

Alzira e detti.

Alz. Ah ! no... clemenza
Gusman !..

Gus. Per chi ?

Alz. — Per me. S'ei muore, io moro.

(*Ad un cenno di Gusmano, Ovando, e gli altri spagnuoli si ritirano.*)

Gus. Il fato di Zamoro

Cangiar tu puoi... ma solo

Ad un prezzo !

Alz. Ah ! domanda il sangue mio...

Gus. No, la tua destra.

Alz. Che ! ..

Gus. Seguimi all'ara,

E compiuto l'imen, giuro ch'ei salvo

Andrà lontan da questi regni.

Alz. Oh cielo ! ..

Potrei mancar di fè ? ..

Gus. Lo devi, o ch'egli

Morrà.

Alz. Fatale, orrenda scelta !

Gus. Seegli.

Alz. (*Prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a piè di Gus.*)

Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...

Lo vedi... son io più spenta, che viva...

Se d'esser m'astrioggi, spergiura, infedele...

Io spirò, crudele, = io spirò... al tuo piè.

Gus. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core,

Ma sol per destarvi geloso furore...

Io segno il decreto, se indagi un momento...

Zamoro sia spento, = e spento da te.

Ei mora !

(*Risoluto, ed in atto di firmar la sentenza.*)

Alz. Crudo, arrestati...

— Ei... viva

Gus.

Viva !.. Alzira

Sei dunque mia ? — Rispondimi...

*Alz.*Ei viva. (*Cadendo sur una seggiola.*)*Gus.*

Olà ?..

S C E N A IV.

*Ovando, e detti.**Gus.*

Di pira

Non più , ma d'ara , e talamo

Or si favelli... È questa

Mia sposa...

Ova.

Sposa !..

Gus.

Il pronuba

Rito solenne appresta...

E sia di tede innumeri

Splendente la città...

Ova.

Corro...

Gus.

L'evento annenzia...

Alz.

Ciel !..

Ova.

T'obbedisco...

*Gus.*Va... (*Ovando parte.*)

Colma di gioja ho l'anima!..

Più non domando, o bramo...

Non v'ha , nou v'ha fra gli uomini

Chi t'ami , quale io t'amo !

L'amor che mi governa

Arde di fiamma eterna !..

È tale amor , che un barbaro

Nemmeno intender può.

Alz.

Ove mi tragge , ahi misera !

Un rio destin tremendo !..

Per troppo amor , colpevole

D'infedeltà mi rendo !..

O morte , una speranza

Or solo in te mi avanza... —

Sposa non già , ma vittima

Dell'are al piè verrò. (*Partono.*)

SCENA V.

Orrida caverna , appena rischiarata da un raggio di luna , che vi scende a traverso di un forame.

La scena resta ruota qualche tempo , indi s'inoltra Otumbo guardingo , e batte ad un aureo scudo , che pende sospeso ; allora un avanço degli sconfitti americani sbuca dalle parti più sinuose della spelonca , ov' erasi appiattato.

Otu. Amici!..

Ame. Ebben ?

Otu. Seconda

Ebbi fortuna ; e l'oro , a noi di tanti Mali cagion , quell'oro
Ne soccorse una volta ! Ho di Zamoro
Compre le guardie : l'Inca
Tra l'ombre fuggirà , cinto d'ispene
Vesti.

Ame. Oh gioja !

Otu. Brev' ora ,

Ed egli forse ne raggiunge...

Ame. Alcuno

S'inoltra!..

Otu. (Accorrendo verso la bocca dell'antrò .)

È desso!..

SCENA VI.

Zamoro , e detti. Egli indossa le vestimenta d'un soldato spagnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano ; esso li rialza d'un cenno ; poi volge d'intorno lentamente gli occhi , pieni di cupa tristezza , e getta un guardo , come vergognando , alle spoglie di che si ricopre — Silenzio.

Zam. Miserandi avanzi

Di caduta grandezza ,

Che più ne resta omai ?

Otu. La tua salvezza.

In te rivive ancora

Qualche speranza ; vieni ,

Ed a tempi mèn rei serba dell' ire
La generosa siamma , e il priso ardire.

Zam. Irne lungi ancor dovrei
Carco d' onta , e fuggitivo ?..
Separarmi da colei
Onde sol respiro , e vivo ?..

(*La commozione gli tronca le parole.*)
Io guardai la morte in viso ,
La guardai con un sorriso !..
Ma spezzar mi sento il core !..
Ma non reggo a tal pensier !..

Ahi ! che debil rende amore
Anche l' alma del guerrier !

Otu. Fuggi , ah ! fuggi , ed un' ingrata ,
Inca , obblia : di tanto affetto
Degna omay la sciagurata
Più non è !

Zam. Crudel sospetto !.. —
Forse ?..

Otu. Alzira...

Zam. Ebben ? Finisci !..

Otu. — Sei tradito !

Zam. No... mentisci !

Otu. Vedi tu lontan , lontano
La città brillar di faci ?

Zam. Sì...

Otu. D' Alzira , e di Gusmano
Si festeggia il nodo...

Zam. Taci...
Ella... d' altri ?..

(*Con grido selvaggio , e cacciandosi furiosamente le mani fra' capelli , mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la persona.*)

Ame. Oh Ciel !..

Otu. Zamoro !..

Ame. Ta soccombi al tuo furor !

Zam. Ah ! perchè , perchè non moro ?..

(*Col pianto d' un cuore straziato.*)

Otu. Ame. Odi... calmati signor...

Zam. (*In tutta la piena dello sdegno.*)

Non di codarde lagrime,
Di sangue l' ora è questa!..
Al rito che s'appresta,
Non invitato, andró!
Se il ciel non ha più fulmini,
Rimane il braccio mio...
Della vendetta il dio,
Empia, per te sarò!

Otu. Ame. Ah! qual maligno genio (*Trattenendolo.*)

La tua ragion turbò?

Corri a morir!..

Zam. Lasciatemi...

(*In tuono imperioso.*)
Vendetta, e morte io vo...

(*Esce a precipizio.*)

S C E N A VII.

Vasta Sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo, dalle quali scorgesì la città illuminata: nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini.

Il loco è tutto ingombro di milizie Spagnuole: i duci stanno sulla tribuna, le ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concerti.

Don. Tergi del pianto America,
Tergi le meste ciglia.
Attende eccelso talamo
La tua più vaga figlia:
Pace a due mondi recano
Legami si felici,
Essi faranno amici
Il vinto, e il vincitor.
Sorgi, e gioisci America
Del nuovo tuo splendor!

S C E N A VIII.

*Gusmano, Alzira, Alvaro, Ataliba, Ovando,
Zuma, e detti.*

Gus. Prodi figli d'Iberia, al cui valore
Son vittorie le pugne,
Ecco la sposa di Gusmano. Al Tempio
Ella meco verrà: ma pria, del nodo,
Come fra poco il ciel, voi testimoni
Or siate; fausto nodo,
Onde quest' alma, de' trionfi avvezza
Alle gioje soltanto,
È tutta inebriata!

Alz. (Ho il core infranto!..)

Gus. È dolce la tromba che suona vittoria,
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:
Ma innanzi al bramato altare votivo
Condurre la donna che avvampa il tuo cor,
E dir: questa donna è mia sin ch' io vivo!
Di mille trionfi è gioja maggior! —
Or meco ascendi

Alz. (Schiuditi
O terra, in sì funesta
Ora tremenda...)

Gus. Porgimi
La man... (Egli stende ad *Alzira* la destra
ma non arriva a stringere la mano tremante
di lei, che Zamoro si avventa sovr' esso,
e gl'immerge un pugnale nel petto.)

S C E N A U L T I M A.

Zamoro, e detti.

Zam. La mano è questa
Che a te si deve.

Gli altri. Ah! perfido!..
Zamoro! (Riconoscendolo.)

Alz. Ciel!..
Zam. Son io. (Cento spade bale-
nano sul di lui capo.)

Colpite. — Esulta, beviti
Infida, il sangue mio;
Ed a morir, Gusmano,
Impara tu da me.

Gus. (Sorretto da Ovando, e dagli altri duci.)

Altre virtudi... insano,
Apprender voglio... a... te...

I numi tuoi, vendetta atroce...
Misfatto orribile... ti consigliar...

Io del mio Nome odo la voce,
Voce che impone di... perdonar!

Sol per tuo scampo... quel fido core
(Accennando Alzira.)

A me cedeva... e reo sembrò...
Vivete insieme giorni d'amore...

E benedite chi perdonò...

(Ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro.)

Zam.) Io sono attonit^o!.. rapit^o io sono!..
Alz.)

Ah! no, che tanto un uom non può...
Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono

Adoro il nome che l'inspirò...

(Cadendo in lagrime a piè di Gusmano.)

Alv. Ata. Zum. Ova. Coro.

Virtù sublime!.. celeste incanto!..

Egli perdonà chi lo svenò!..

Quel che mi bagna tenero pianto

Vieppiù del ciglio, il cor versò...

Alv. (In tutta l'effusione del paterno dolore.)

O mio Gusmano!.. oh figlio mio!..

Alcuni duci.

Deh! vieni altrove...

Alv. Crudeli, ah! no...

Gus. (Raccogliendo le forze estreme, e movendo qualche passo verso il padre.)

Padre!..

Alv. Al mio seno!..

Cus.

L'ultimo addio!..

Qui la... tua... destra... (*Ponendosi la mano paterna sul capo, onde riceverne la benedizione,*)

Alv.

Figlio!..

(*Egl' non può aggiungere altra parola, ma sono in questa mille benedizioni. Gusmano manda l'estremo anelito.*)

Gli altri.

Spirò!..

F P N E.



